

**SPECIALE
RADUNO
MONDIALE**



il giornale del
Bracco italiano
N° 89 - Ottobre 2014

UN OBIETTIVO FONDAMENTALE

BELLEZZA MORFOLOGICA E FUNZIONALITÀ DEL BRACCO ITALIANO

di Giuseppe Colombo Manfroni

L'intervento del Presidente Onorario Giuseppe Colombo Manfroni al Convegno tecnico in occasione del Raduno Mondiale del Bracco italiano a Lajatico il 12 Settembre 2014

Sintesi

L'ENCI con le Società Specializzate svolge attività diretta a migliorare ed incrementare l'allevamento delle razze canine, favorendone l'impiego e la valorizzazione ai fini zootecnici oltre che sportivi ed economici.

In Esposizione l'esperto giudice è tenuto a valutare i cani per la loro bellezza estetica e funzionale includendo l'esame delle qualità psichiche. La selezione delle razze deve essere quindi orientata

al miglioramento di tutte le qualità morfologiche funzionali della razza stessa.

È deleterio orientare l'allevamento in una sola direzione: bello e utile devono convivere.

Valorizzare la bellezza fine a se stessa per seguire i capricci della moda o viceversa ricercare la funzionalità senza tenere conto della tipicità morfologica e psichica, può portare all'ipertipicità e alla degenerazione.

L'attività dell'ENCI, e in particolare quella della SABI, anche a norma di statuto, sono dirette a migliorare e ad incrementare l'allevamento del Bracco Italiano, favorendone l'impiego e la valorizzazione ai fini zootecnici, oltre che sportivi ed economici.

Un mezzo significativo – oggi adottato in tutti i Paesi civili – per raggiungere tale finalità è l'organizzazione di manifestazioni cinotecniche: esposizioni e prove. Nelle prime si valutano i cani secondo la loro rispondenza agli standard morfologici, mentre le prove servono a testare le qualità funzionali.

Fin qui niente di nuovo o di sconosciuto agli "addetti ai lavori"!

La valutazione dell'esperto giudice sarà in entrambe i casi riferita alle qualità fenotipiche manifestate dal

soggetto in esame; mentre il corredo genetico, ovvero il "genotipo" (importantissimo per il miglioramento zootecnico) potrà essere accertato dall'allevatore, che attraverso le manifestazioni e la consultazione dei libri genealogici, sarà agevolato nel raccogliere valide ed esaurienti informazioni sulla progenie dei riproduttori.

In esposizione il giudice è chiamato ad emettere un giudizio sulla bellezza del cane.

Cosa s'intende per bellezza in cinognostica?

Un animale selezionato dall'uomo è bello solo quando è funzionale, ovvero quando la sua morfologia (nel nostro caso quella del cane) è finalizzata agli scopi per cui la razza viene allevata e cioè: alla caccia, alla

difesa, alla conduzione del gregge, alla corsa, alla compagnia. La bellezza estetica fine a se stessa, per appagare il proprio gusto personale – o peggio ancora per seguire una moda – alla lunga può solo portare alla creazione di cani inutili, spesso ipertipici, con tutte le conseguenze che l'ipertipicità comporta.

Diversi esempi sono gli occhi di tutti. La storia e la nostra esperienza c'insegnano che quanto più una razza viene frequentemente utilizzata per gli scopi per cui è stata selezionata, tanto più si mantiene sana e a livelli qualitativi elevati. Nella fattispecie il nostro Bracco, se viene impegnato severamente nella caccia, manterrà i suoi caratteri originari e non cadrà verso il linfatismo o altre forme di degenerazione. Al contrario, quando

la moda e le richieste di un'utenza generica e impreparata fanno dilatare numericamente l'allevamento, senza che i prodotti siano razionalmente utilizzati e sottoposti in buona percentuale al controllo delle manifestazioni zootecniche sopra ricordate, si verifica immancabilmente un calo di qualità e, passata la moda, avviene poi un conseguente ridimensionamento quantitativo della razza medesima.

La scuola italiana, dal Solaro fino a Ciceri, ha sempre sostenuto come un assioma che in cinognostica il bello deve essere utile. E proprio quest'ultimo ha orientato la SABI a sostenere il concetto di "bello e bravo".

I risultati raggiunti in Italia dal Bracco Italiano, se confrontati con quelli di altre razze da ferma, sono incoraggianti. Ma sul controllo funzionale, soprattutto all'estero e anche in Italia, tenendo conto della progressiva riduzione dell'impiego venatorio, abbiamo qualche preoccupazione per il futuro.

Gli esperti giudici di esposizione, devono essere consapevoli di queste problematiche e di quanto esporrò più avanti, per orientare gli allevatori a selezionare soggetti che racchiudano in sommo grado le caratteristiche morfo-funzionali della razza.

Quando la selezione tende a privilegiare determinate caratteristiche su altre si "esce dal seminato" o meglio non si fa più selezione qualitativa. Come già detto, ricercando solo la bellezza "assoluta" è facile andare verso la produzione di soggetti mor-

fologicamente ipertipici: si perdono la salute e la funzionalità; o al contrario se si seleziona solo "il bravo" senza tenere conto della bellezza morfologica, o peggio ancora, si privilegia una particolare caratteristica a discapito di altre (esempio la velocità) si perdono lo stile di razza e via via tutte le caratteristiche comportamentali e anche morfologiche della razza stessa.

Prima di concludere, attingendo alle "Lezioni di cinognostica" di Ignazio Barbieri, vorrei portare la vostra attenzione sul concetto di "bellezza morale e psichica".

"Le qualità psichiche morali, nelle razze canine – afferma il Barbieri – assumono grandissima importanza poiché solo mediante queste doti il soggetto può essere utile all'uomo; e conclude affermando che "l'equilibrio psichico, che è l'espressione della bellezza psichica, deve essere considerato come tipicità di razza".

Faccio mia la raccomandazione del Barbieri rivolta ai giudici d'esposizione che dice: "un soggetto deve essere esaminato sotto tre punti di vista:

- 1) dal lato estetico,
 - 2) dal lato funzionale,
 - 3) dal lato psichico morale;
- tenendo ben presente che si può essere anche longanimi per i primi due concetti, ma severissimi per il terzo; poiché è di gran lunga preferibile un cane molto buono ed equilibrato a un soggetto eccellen-*

te, ma con equilibrio psichico alterato."

Per concludere vorrei ribadire che tutte le manifestazioni comportamentali dei nostri Bracchi derivano dal cervello, dalla loro psiche: a partire dal "trotto spinto" come afferma Cesare Bonasegale nel suo chiarissimo ed esauriente intervento di oggi, fino al modo di rimontare le emanazioni, alla ferma o alla guidata. La bellezza morfologica, la corretta costruzione potranno favorire l'espressione dello stile e la resistenza, ma non certo l'azione o il rendimento sul campo. Un bel Bracco senza passione è come una macchina senza motore!

L'esperto giudice non può esimersi dall'osservazione del comportamento e dagli atteggiamenti del cane sul ring e magari anche tra il pubblico in prossimità del ring; non può esimersi inoltre dal valutare attentamente il soggetto in movimento e dare il giusto valore a quelle che potremo definire "convenienze morfologiche" in rapporto alla funzionalità.

Aggiungo che l'allevatore esperto deve saper valutare la tipicità "globale" di un Bracco fin da cucciolo osservandone gli atteggiamenti nel gioco, come si muove e come reagisce a certi stimoli. Già a pochi mesi si intravedono le sue qualità naturali e la predisposizione al trotto; queste valutazioni precoci sono fondamentali per una prima selezione e per orientare l'allevamento.